

Biblioteca di Linguistica

diretta da Massimo Arcangeli

3

Biblioteca di Linguistica

collana diretta da Massimo Arcangeli

La collana prevede una serie di volumi, affidati alle cure di diversi specialisti, dedicati ad aspetti essenziali della linguistica e ad alcuni temi forti della linguistica contemporanea. Ogni volume sarà costituito da una parte teorica introduttiva, da un'ampia antologia e da un glossario ragionato, e concederà uno spazio privilegiato alla linguistica italiana. Un *Dizionario ragionato di linguistica* assommerà alla fine in sé tutti i dizionari acclusi ai vari volumi. A utile corredo della collana è prevista inoltre la pubblicazione di una serie di supplementi di approfondimento di singoli temi.

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti ad una doppia valutazione anonima. Il volume è stato stampato con un contributo dell'Associazione Italiana degli Slavisti. I curatori esprimono un sentito ringraziamento alla dott.ssa Angela Borzacconi, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli, che ha gentilmente concesso l'autorizzazione all'uso del *Codex Forojulien-sis*, noto come *Evangelario di San Marco* (codice CXXXVIII; in copertina è riprodotto il foglio 14^v).

LE LINGUE SLAVE: SVILUPPI TEORICI E PROSPETTIVE APPLICATIVE

ATTI DELL'VIII INCONTRO
DI LINGUISTICA SLAVA

(UDINE, 10-12 SETTEMBRE 2020)

a cura di

ETTORE GHERBEZZA, VESSELINA LASKOVA
ANNA MARIA PERISSUTTI





aracne



ISBN
979-12-5994-633-1

PRIMA EDIZIONE
ROMA 2 DICEMBRE 2021

Questo volume è dedicato alla memoria di Andrea Trovesi, amico, collega e valente studioso scomparso prematuramente sul finire della primavera 2021, mentre stavamo lavorando alla revisione finale dei contributi. Andrea ha amato profondamente la linguistica slava e si è speso senza riserve, tanto sul piano scientifico quanto sul piano organizzativo, per la crescita della disciplina in Italia. I suoi vasti interessi lo hanno portato a studiare diverse lingue e culture slave, in particolare quelle occidentali e meridionali: gli studi d'impronta linguistica sul ceco, lo slovacco, il serbo lusaziano, lo sloveno, il bulgaro e le varietà del serbo(croato) sono stati il fulcro della sua ricerca, e sono stati accompagnati da pregevoli ricerche sull'interazione di lingue e culture slave dell'Europa centro-orientale e dei Balcani. Andrea lascia un vuoto incolmabile all'interno del gruppo di Linguistica slava, gruppo che ha voluto e saputo riunire e compattare negli ultimi quindici anni, e nell'intera comunità della Slavistica italiana. Ci rimane la sua eredità di risultati scientifici e valori umani, che siamo chiamati a mettere a frutto negli anni a venire.

INDICE

- 13 *Prefazione*
di ETTORE GHERBEZZA, VESSELINA LASKOVA,
ANNA MARIA PERISSUTTI

PARTE I

LINGUISTICA DIACRONICA E FONETICA

- 27 *Regolarità e irregolarità morfosintattiche del vocativo
nei manoscritti paleoslavi Codex Marianus e Codex
Zographensis*
di ANDREA TROVESI
- 47 *Slavic Performatives Were Originally Marked for
General Aspect*
di MARCO BIASIO
- 63 *“Kartina, korzina, kartonka...”. Prosodic labeling of
enumeration contexts in poetry reading in Russian*
di PAVEL DURYAGIN

PARTE II
LESSICO E MORFOLOGIA

- 79 *Sull'integrazione grammaticale dei prestiti. Il caso degli italianismi in russo*
di ETTORE GHERBEZZA
- 97 *I colori in russo: questioni di sfumature*
di MARINA CASTAGNETO, MARINA DI FILIPPO
- 123 *Combinatoria lessicale e mutamento diacronico. Un'analisi corpus-based dell'evoluzione del verbo russo чинить*
di FEDERICA FLORIDI
- 145 *Adamo ed Eva nella fraseologia russa e italiana*
di MARIA TERESA BADOLATI
- 169 *Infinito e supino in resiano, russo e sloveno. Forme e funzioni*
di MALINKA PILA
- 187 *Alcune osservazioni sugli elementi bielorussi e russi nel dialetto nord ucraino di Vyšneve (Černihiv)*
di SALVATORE DEL GAUDIO
- 213 *Il genere grammaticale e il genere naturale. L'accordo disomogeneo di alcuni nomi di persona polacchi*
di AGNIESZKA LATOS

PARTE III
FORMAZIONE DELLE PAROLE

- 239 *Спорные моменты русского словосложения. Типологический и традиционный подходы*
di LJUDMILA FEDOROVA

- 257 *Agentivi femminili in ucraino. Uno studio diacronico della stampa periodica della prima metà del XX secolo*
di TATIANA A. OSTAKHOVA

PARTE IV
SINTASSI E SEMANTICA

- 281 *Le preposizioni come categoria funzionale o lessicale? Il caso del russo*
di JACOPO GARZONIO, SILVIA ROSSI
- 299 *Alcune riflessioni sulle “relative di ripresa” in russo*
di MARCO MAGNANI
- 317 *Introduttori relativi in russo contemporaneo*
di SARA MILANI
- 339 *I verbi stativi nella costruzione media in ceco*
di ANNA MARIA PERISSUTTI

PARTE V
GLOTTODIDATTICA

- 363 *Developing fluency through oral translation. Evidence from teaching Russian*
di VESSELINA LASKOVA
- 383 *Problemi di traduzione negli heritage speakers russofoni e negli studenti di lingua russa*
di MONICA PEROTTO
- 401 *I traducenti italiani delle espressioni valutative con il verbo “ičšit se” in ceco*
di PETRA MACUROVÁ

417 *Lingvokul'turologija e cultural linguistics. Due quasi perfette sconosciute*
di GIORGIA POMAROLLI

433 *“Parole alate” del momento. Il fenomeno degli internet meme (sul materiale della lingua russa)*
di NADEŽDA STUDENIKINA

PARTE VI
PRAGMALINGUISTICA

457 *Sumasšestvie kakoe-to! Da indefinito epistemico ad intensificatore. Il caso di kakoj-to*
di VALENTINA BENIGNI

485 *Le particelle razve e neuželi alla luce del Corpus parallelo russo-italiano*
di VALENTINA NOSEDA

511 *Deittici di lontananza e incertezza epistemica in ucraino*
di PAOLA BOCALE, KHRYSTYNA KRYCHKOVSKA

527 *Chočeš' kusoček tortika? Appropriatezza pragmatica dei diminutivi nella lingua russa*
di VICTORIYA TRUBNIKOVA

547 *Sull'uso dei predicati modali možet e dolžen con negazione nel russo giuridico*
di LIANA GOLETIANI

PREFAZIONE

In questo volume sono raccolti numerosi contributi presentati nel corso dell'VIII Incontro di linguistica slava, organizzato dall'Università degli Studi Udine dal 10 al 12 settembre 2020. Un Incontro che, a causa dell'emergenza sanitaria legata al Coronavirus, si è tenuto per la prima volta in modalità telematica. A tal proposito merita subito sottolineare la ferma volontà di confermare la cadenza biennale di tale appuntamento che tutti i membri del gruppo hanno manifestato in maniera netta; una volontà che testimonia chiaramente della vitalità e della passione che contraddistinguono gli studiosi di linguistica slava in Italia, anche in un momento in cui coltivare la ricerca – e soprattutto presentare pubblicamente i suoi frutti – risulta oggettivamente complicato.

All'Incontro udinese, che dopo Bergamo (2007), Padova (2008), Forlì (2010), Milano (2012), Roma (2014), Napoli (Procida, 2016) e Venezia (2018) ha segnato l'ottava tappa dei tradizionali Incontri di linguistica slava, hanno preso parte 45 relatori con 39 relazioni nelle quali sono stati messi a fuoco argomenti di fonologia, lessico, morfologia, sintas-

si, pragmatica, sociolinguistica, acquisizione e traduzione, in ottica sincronica o diacronica, secondo quadri teorici, approcci metodologici e modelli interpretativi di diverse scuole e tradizioni.

La suddivisione dei contributi proposta riflette la natura dei fenomeni linguistici analizzati e quella degli approcci metodologici adottati dagli autori, al fine di orientare il lettore nella varietà tematica degli studi raccolti nel volume. La prima parte, dedicata alla linguistica diacronica e alla fonetica, si apre proprio con il contributo di Andrea Trovesi, che nell'articolo *Regolarità e irregolarità morfosintattiche del vocativo nei manoscritti paleoslavi Codex Marianus e Codex Zographensis*, si propone di verificare l'integrità morfematica del vocativo nella prima lingua slava attestata, il paleoslavo o antico slavo ecclesiastico. In due dei più antichi manoscritti in slavo ecclesiastico, il *Codex Marianus* e il *Codex Zographensis*, il vocativo morfologicamente marcato mostra una sostanziale continuità con le classi flessionali per temi di origine indoeuropea, e dal punto di vista funzionale o comunicativo il caso vocativo è utilizzato in tutti i contesti in cui è richiesto; le poche anomalie riguardano nomi stranieri, arcaismi, oppure derivano con ogni probabilità dallo sforzo di rimanere aderenti al testo originale greco. Il contributo di Marco Biasio, *Slavic Performatives Were Originally Marked for General Aspect*, riflette sull'assunto che individua nell'imperfettivo non passato la forma tempo-aspetto prototipica per i performativi espliciti nella maggior parte delle lingue slave; sulla base di prove indirette fornite dallo sloveno antico, dal serbo-croato contemporaneo e dalla distribuzione delle forme performative perfettive nelle lingue slave contemporanee, l'Autore sostiene che l'imperfettivo non passato rappresenti il risultato dell'espansione funzio-

nale dell'aspetto (proto-)imperfettivo nel tardo slavo comune e che i performativi slavi fossero originariamente marcati per l'aspetto generale (cioè non apertamente imperfettivo).

Pavel Duryagin, nell'articolo "*Kartina, korzina, kartonka...*". *Prosodic labeling of enumeration contexts in poetry reading in Russian*, si concentra sulla prosodia dell'enumerazione in russo partendo da un piccolo corpus di letture (eseguite da sei parlanti di russo standard) della poesia *Bazaж* (*Bagaglio*) di Samuil Maršak. I dati elaborati con l'ausilio del programma Praat dimostrano che la scelta tra i due accenti di tono più usati per marcare l'enumerazione in russo (L*+H e L*) è correlata al tempo del discorso, e che i versi letti a un ritmo più lento sono frequentemente associabili al modello di intonazione IK-4.

La seconda parte, *Lessico e morfologia*, si apre con il lavoro di Ettore Gherbezza, *Sull'integrazione grammaticale dei prestiti. Il caso degli italianismi in russo*, nel quale viene indagata l'integrazione grammaticale delle parole italiane che sono state prese in prestito in russo. Viene messa a fuoco una differenza sostanziale fra i sostantivi animati, che seguono il criterio del genere naturale, e quelli inanimati, che vengono assegnati alla categoria del genere sulla base di tre ordini di fattori: quello genetico (influenza del genere che il sostantivo aveva nella lingua di partenza o di mediazione), quello morfologico (ruolo preponderante della desinenza del sostantivo) e quello paradigmatico (influenza del genere dell'iperonimo o del sostantivo semanticamente affine in russo). Marina Di Filippo e Marina Castagneto firmano l'articolo *I colori in russo: questioni di sfumature*, nel quale viene esplorata la denominazione dei colori nella lingua russa; dopo aver elaborato i dati di un questionario online somministrato a 71 parlanti di madrelingua russa residenti nella

Federazione Russa, le Autrici – partendo dalla tipizzazione dei termini di colore di Rich – propongono una dettagliata classificazione per composti, derivati e locuzioni, in cui vengono presi in considerazione non solo il tipo di relazione grammaticale tra i membri del composto e la posizione della testa del composto, ma anche le caratteristiche flessive e quelle più strettamente legate all’ortografia.

Al tema della collocabilità lessicale come fenomeno soggetto a variazione diacronica è dedicato il lavoro di Federica Floridi, *Combinatoria lessicale e mutamento diacronico. Un’analisi corpus-based dell’evoluzione del verbo russo чинить*. Utilizzando i dati estratti dal Corpus nazionale della lingua russa, l’analisi mostra con chiarezza il restringimento del potenziale combinatorio del caso in esame, che nel Novecento si è conservato come verbo di supporto in pochissime collocazioni che presentano un sostantivo marcato dal sema della “negatività”; le collocazioni *чинить препятствия, суд, расправу, произвол, насилие, обиды* possono essere pertanto considerate come veri e propri “relitti fraseologici”. Maria Teresa Badolati, nel lavoro *Adamo ed Eva nella fraseologia russa e italiana*, si concentra sull’analisi contrastiva di un corpus selezionato di unità fraseologiche russe e italiane di origine biblica. Con il supporto di fonti lessicografiche e corpora linguistici vengono messe in luce le principali differenze tra le unità analizzate tanto a livello formale e lessicale, quanto a livello semantico e pragmatico-stilistico; le differenze più significative si riscontrano soprattutto sul piano semantico e stilistico-pragmatico.

Malinka Pila, nel lavoro *Infinito e supino in resiano, russo e sloveno. Forme e funzioni*, tratta delle forme e delle funzioni dell’infinito e del supino in resiano, in confronto con il russo e lo sloveno. Poiché il resiano si trova da secoli in

contatto con le varietà romanze, mentre le sue relazioni con lo sloveno e con i suoi dialetti sono state piuttosto deboli, l'Autrice ipotizza che proprio tale contatto linguistico possa aver avuto un ruolo sia nel caso dell'infinito, con la creazione di nuove costruzioni perifrastiche che replicano quelle delle lingue di contatto, sia nel caso del supino, forma che va scomparendo anche dal resiano. Al contatto linguistico è legato anche il contributo di Salvatore Del Gaudio *Alcune osservazioni sugli elementi bielorusi e russi nel dialetto nord ucraino di Vyšneve (Černihiv)*, in cui l'Autore analizza i tratti distintivi che il dialetto di Vyšneve condivide con l'area linguistica bielorusa e russa. Attraverso l'analisi di materiale linguistico raccolto con l'ausilio di registrazioni audio e questionari sociolinguistici, l'Autore fa notare che questo dialetto, come del resto altri dialetti della stessa area, condivide con il bielorusso soprattutto alcuni tratti fonetico-fonologici e morfo-sintattici, mentre a livello lessicale si evidenzia una consistente presenza di russismi. Chiude la sezione dedicata a lessico e morfologia il contributo di Agnieszka Latos, *Il genere grammaticale e il genere naturale. L'accordo disomogeneo di alcuni nomi di persona polacchi*, nel quale l'attenzione viene portata sulla categoria dei "nomi ibridi" (*hybrid nouns*), che a seconda dell'elemento bersaglio presentano schemi di accordo morfosintattico variabili per genere. L'analisi *corpus-based* mostra come lo schema di accordo basato sul genere grammaticale possa divergere rispetto allo schema di accordo regolato invece dal principio semantico-referenziale, perlopiù nelle relazioni anaforiche e sintattiche esterne al SN.

La terza parte dedicata alla *Formazione delle parole* si apre con l'unico articolo scritto in russo della miscellanea, il contributo di Ljudmila Fedorova *Спорные моменты рус-*

ского словосложения. Типологический и традиционный подходы. Al centro dell'interesse dell'Autrice vi sono le parole composte in russo, di cui vengono esaminate le possibili definizioni, i processi di formazione e le divergenze rispetto alle frasi idiomatiche, da un lato, e alle parole prefissate, dall'altro. Nell'articolo *Agentivi femminili in ucraino. Uno studio diacronico della stampa periodica della prima metà del XX secolo*, Tatiana Ostakhova discute l'uso dei nomi di agente femminili in ucraino dal punto di vista diacronico e diatopico. Lo studio, realizzato su un corpus di 140 periodici consultati nell'archivio ucraino della stampa periodica *Либрария* in riferimento al periodo 1906-1950, giunge alla conclusione che la variazione nella frequenza d'uso dei nomi d'agente femminili nel corso degli anni presi in esame non sia imputabile alla maggiore o minore presenza delle donne nel mercato del lavoro, bensì rifletta precise tendenze politiche e sociali osservabili nel paese.

La quarta parte, dedicata a *Sintassi e semantica*, si apre con il contributo di Jacopo Garzonio e Silvia Rossi *Le preposizioni come categoria funzionale o lessicale? Il caso del russo*. Sullo sfondo del dibattito sulla natura funzionale o lessicale delle preposizioni, i due autori considerano il sistema preposizionale del russo nel quadro delle lingue slave e in comparazione con i sistemi romanzo e germanico. Grande attenzione è dedicata alla struttura interna delle preposizioni, sulla base delle recenti analisi di tipo cartografico del sintagma preposizionale. L'ipotesi avanzata dagli Autori inerente le tappe del processo di grammaticalizzazione delle preposizioni russe (che da nomi comuni diventano locuzioni preposizionali e infine preposizioni) permette di superare il dibattito sul carattere lessicale o funzionale delle preposizioni. Segue l'articolo di Marco Magnani *Alcune riflessioni*

sulle “relative di ripresa” in russo, in cui l’Autore presenta un’analisi ben argomentata delle relative di ripresa alla luce della distinzione tra relative restrittive e appositive. Partendo dalla nota osservazione secondo cui in russo le frasi relative introdotte da *что* e non da *который* sono ammissibili solo in contesti restrittivi, l’Autore propone una spiegazione di tale distribuzione basata su recenti apporti della grammatica generativa. I dati inerenti alla lingua russa vengono posti a confronto con quelli di alcuni dialetti e lingue minoritarie del Nord Italia che ammettono relative di ripresa solo in contesti appositivi.

Al tema delle relative in russo è dedicato anche l’articolo di Sara Milani *Introduttori relativi in russo contemporaneo*. L’Autrice propone un’indagine delle proprietà semantiche e sintattiche degli introduttori relativi *что, кто, который, какой* in varietà e registri diversi della lingua russa. La distribuzione dei quattro introduttori di frasi relative viene studiata in relazione alla presenza di un antecedente pronominale (*light-headed relatives*), alla strategia di assegnazione del caso (*Case matching*), alla matrice di tratti semantici tradizionalmente associata a ciascun introduttore, nonché alla presenza di verbi, sia nella frase principale sia nella dipendente relativa, in grado di reggere un predicato secondario. Nell’articolo *I verbi stativi nella costruzione media in ceco* Anna Maria Perissutti analizza in chiave costruzionista le proprietà sintattiche e semantiche della costruzione media in ceco, una tipica costruzione con il morfema clitico *se* e l’avverbio di valutazione, cercando di isolare i tratti che consentono a verbi di diverse classi azionali di interagire con la costruzione. Al centro dell’analisi vi sono i predicati stativi, alcuni dei quali risultano compatibili con la costruzione (i cosiddetti “stativi davidsoniani” che denotano eventi col-

locati nel tempo e nello spazio e controllabili da un soggetto agentivo), mentre altri risultano esclusi (i cosiddetti “stativi kiminani”, denotanti proprietà poste in essere in un particolare istante, esperibili dal soggetto).

Aprire la quinta parte, dedicata alla glottodidattica, il lavoro di Vesselina Laskova *Developing fluency through oral translation. Evidence from teaching Russian*. Sulla base di un esperimento realizzato con gli studenti del primo anno di lingua russa dell’Università di Udine, lo studio dimostra che la traduzione orale può essere utilizzata proficuamente come strumento per lo sviluppo della “language fluency”. Sullo sfondo di un’ampia discussione sui metodi didattici per l’insegnamento delle seconde lingue, l’Autrice illustra i vantaggi dell’uso della traduzione orale come principale tecnica di insegnamento nello sviluppo della competenza linguistica negli studenti di russo LS a livello universitario. È dedicato alla glottodidattica e alla traduzione anche il lavoro di Monica Perotto *Problemi di traduzione negli heritage speakers russofoni e negli studenti di lingua russa*. Nel contributo vengono presentati i risultati del confronto fra le traduzioni di testi per l’infanzia svolte da un gruppo di *heritage speakers* russofoni per il concorso *Kul’turnyj most* e le traduzioni degli stessi testi eseguite da un gruppo di studenti italiani che studiano la lingua russa come LS all’Università di Bologna. Complessivamente lo studio rivela l’importanza di inserire la traduzione in un *curriculum* educativo bilingue, come strumento in grado di sviluppare la consapevolezza non solo interlinguistica, ma anche interculturale.

Il contributo di Petra Macurová *I traducenti italiani delle espressioni valutative con il verbo “těšit se” in ceco* descrive possibili traducenti italiani dell’espressione ceca *těšit se*, esprime valutazione soggettiva positiva di eventi futuri con gradi diversi di intensità. Partendo da un corpus pa-